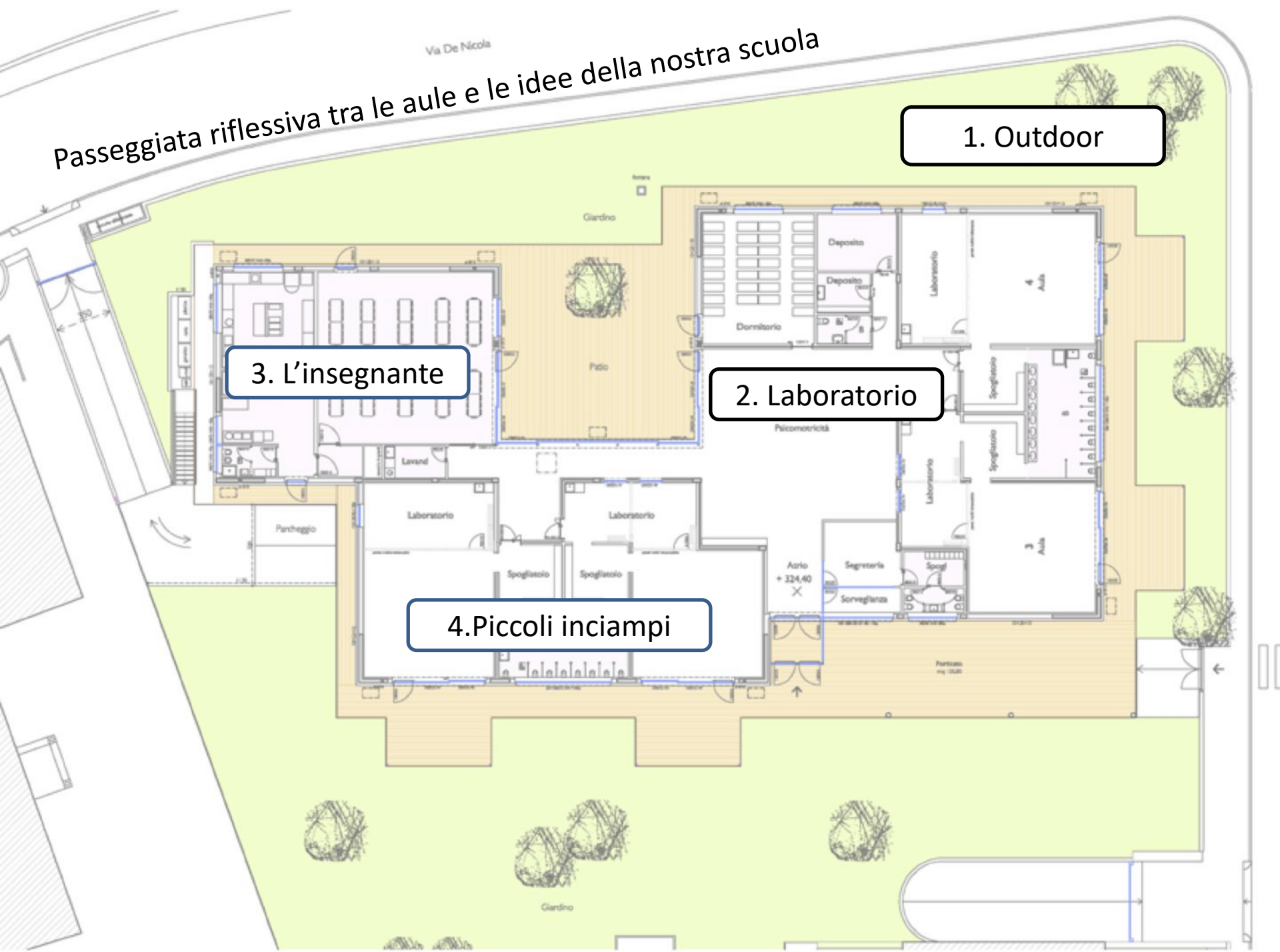
Per una scuola
senza pareti
Artebambini

Passeggiata riflessiva tra le aule e le idee della nostra scuola



Cosa vuol dire costruire una scuola e una didattica senza pareti?

Le nostre scuole sono davvero senza pareti?

Le pareti prima di essere edificate nascono nelle nostre teste.
Pensare senza pareti è la valigetta degli attrezzi per costruire una **scuola senza pareti:**
mescolare i saperi, contaminare le esperienze, confrontare identità diverse.

Saper cambiare idea e una volta cambiata non costruirle intorno nuove pareti.

Si è riconosciuta allo spazio esterno la giusta importanza, gli abbiamo restituito il ruolo di contesto educante: diventa luogo di formazione.
Lo spazio esterno è un’aula dove sperimentare linguaggi, espressioni e apprendimenti.

1.outdoor

Ma…

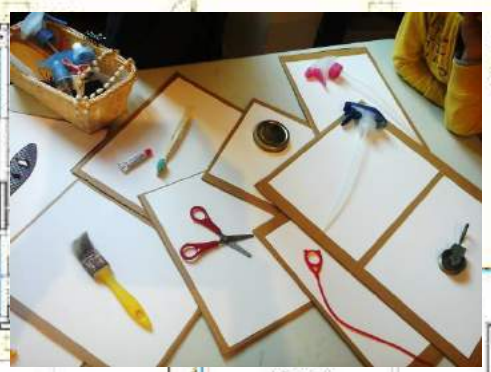
Non dobbiamo dimenticare che l' esperienza nell'ambiente esterno, perché si consolidi come pensiero e linguaggio nel bambino, ha ancora bisogno della mediazione dell'educatore. Questo non vuol dire guidarla in assoluto, ma neppure esimerci dal nostro ruolo.

(La raccolta del materiale, che di per sé è già esperienza, movimento, sensorialità, possiamo finalizzarla e distinguerla da un accumulo.....)

Outdoor education non vuol dire dimenticare quello che abbiamo alle spalle. Non « voltarsi», non contaminare gli spazi vuol dire erigere altre pareti, per quanto rivoluzionaria e aperta ci possa essere sembrata la partenza. Dunque lasciamo che le aule si contaminino.

L’ elemento naturale, anche il più semplice, può invitarci se ben osservato a una ricerca estetica che valorizza il particolare, la forma.
Si può e si deve esaltare la bellezza artistica dell’ elemento naturale per farlo diventare protagonista di un contesto prezioso.
L’ esperienza all’ esterno è esperienza scientifica ed estetica.

Il laboratorio ha riportato la centralità del fare, l'esperienza come luogo e modalità privilegiata di apprendimento.



1. laboratorio

Ma…

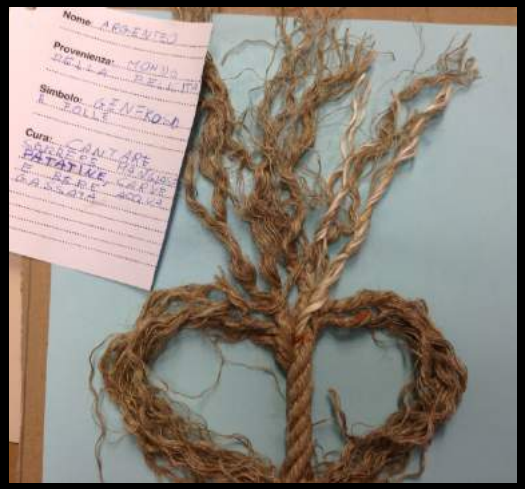
Non dobbiamo dimenticare che lo spazio non è solo quello del foglio o del banchino e che possiamo valicare i confini dell'aula laboratorio.

E l'esperienza non è solo pragmatismo e operatività: facciamo incontrare teoria e pratica, affettività e ragione. Perché sia educativa e significativa deve lasciare una traccia affettiva e identitaria in chi la compie

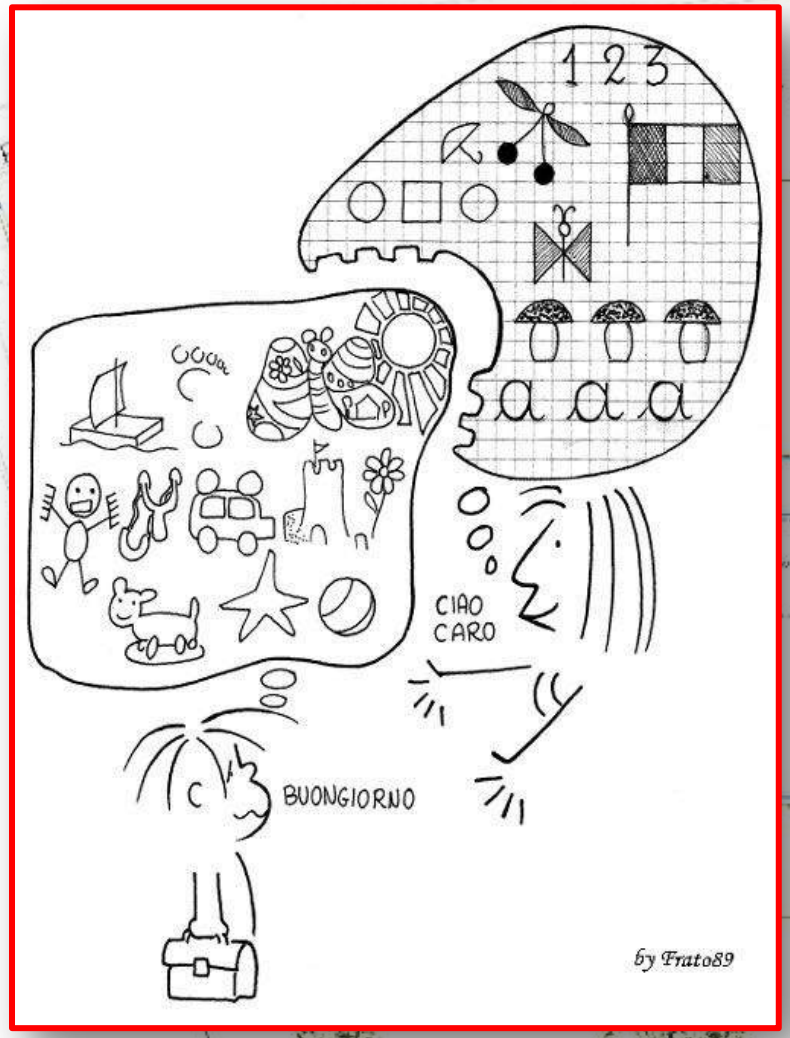
Non dobbiamo dimenticare che l'opera d'arte stessa non finisce la sua esistenza nel momento in cui si guarda, ma può nascondere incipit narrativi da scoprire

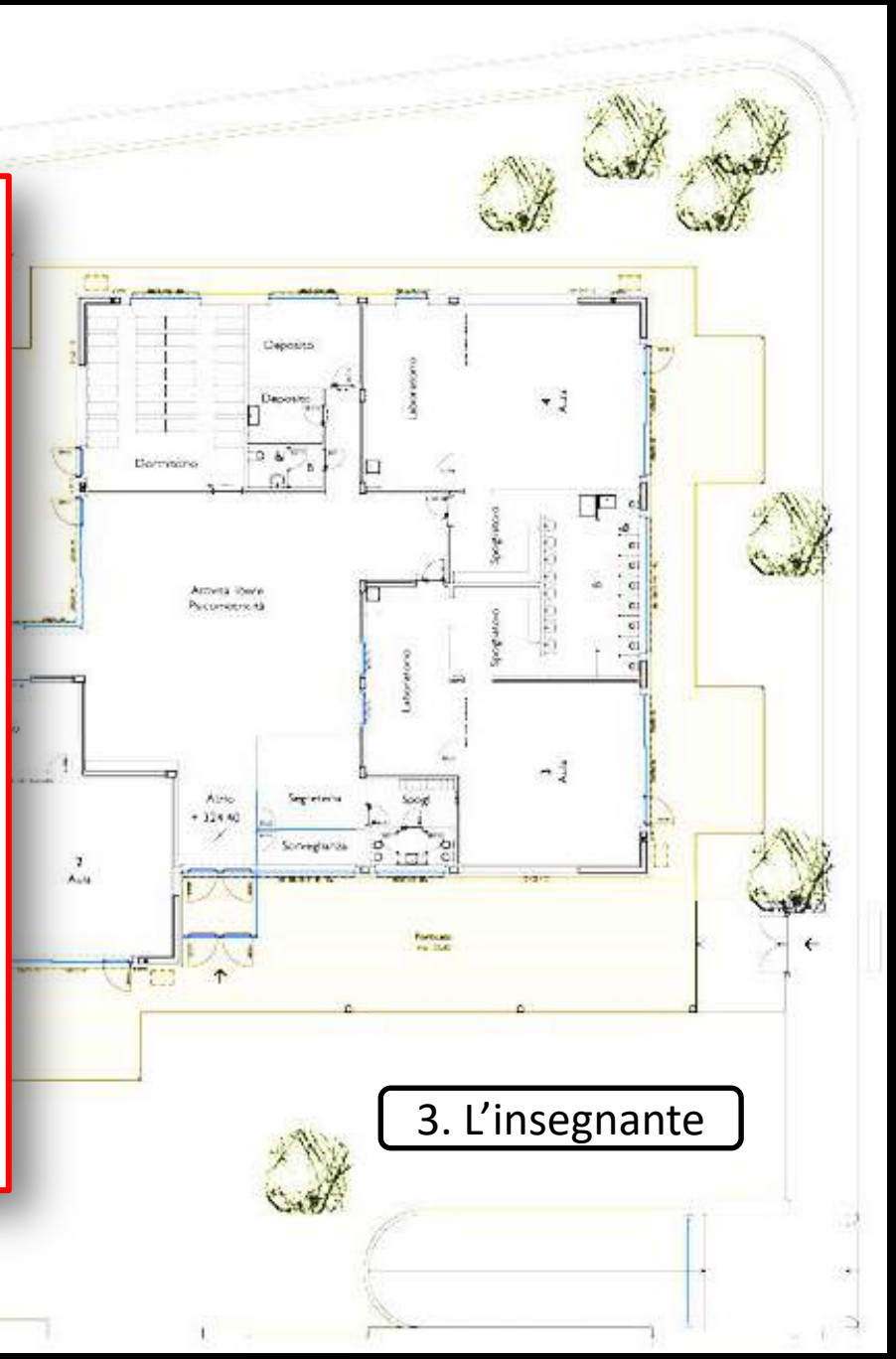
Abbiamo, come scuola, disgiunto il pensiero e il movimento, ma nel bambino questa dicotomia non c'è: non dimentichiamo esperienze che prevedano come parte costitutiva delle stesse il movimento.

Non dimenticare che il libro stesso non finisce nel momento in cui si arriva all'ultima pagina, anzi un buon libro è quello che non esaurisce il suo senso quando arriviamo al termine; ma ricomincia nella mia esperienza ed emotività.

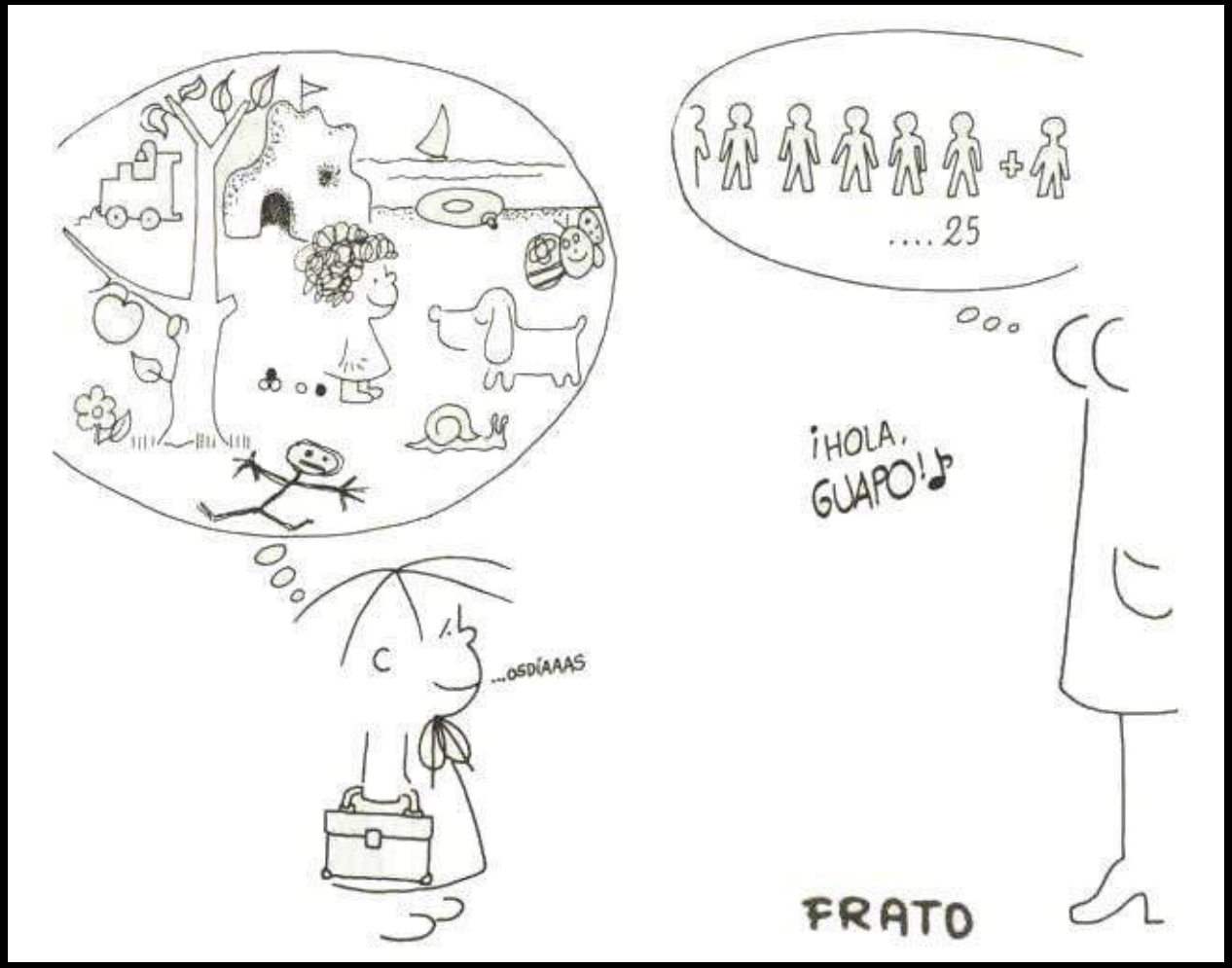


E non dimenticare che i materiali non sono solo il foglio di carta…ma anche molti altri: corde, vecchi libri, cartoni, fil di ferro ecc..





3. L’insegnante



I bambini riconoscono come «educante» la comunità: la città, le persone, gli amici, il contesto urbano, la natura..

Educere: dal latino e-ducere, condurre fuori.

L’ insegnante può condurre i bambini alla scoperta di questa comunità educante, può essere il ponte tra l’aula e la città, può facilitare e accompagnare questo passaggio.

Abbiamo riportato il Kamishibai nel suo luogo di nascita, ovvero su una bicicletta e, come nella sua tradizione storica giapponese, torna ad essere uno strumento di lettura itinerante. Non una guida turistica, ma leggere la città o cercare in città quello che ci emoziona nelle storie.

MAESTRA PIER
MORGANA
LUCA
IRENE
ALESSIO
COSIMO
ALICE
TOMMASO
DAVIDE
EMMA

L’educazione è bidirezionale: chi educa è anche educato. Il bambino può riappropriarsi dell’idea e a sua volta rilanciarla: in questo caso le pareti davvero cadono.

Accade poi che passeggiare tra storie e geografie, induca a nuovi modi di muoversi, suggeriti dalle storie stesse o dall’osservazione più partecipe della terra

Non avere pareti è anche aprirsi agli incontri, rovesciare la logica della galleria d'arte e portare la propria arte come dono di scambio

PRENOTA UN POMERIGGIO D' ARTE DIRETTAMENTE A CASA TUA

Artebambini

CONSEGNE A DOMICILIO

3339676264

Loplop.artebambini@gmail.com

Cosa serve?

Una casa, alcuni bambini, due ore, un tavolo...

al resto pensiamo noi: l' arte è servita in salotto

ARTE

4. Piccoli inciampi

«*Il laboratorio lo segue la collega di arte*»

«P*er la classe IV quale libro è adatto? Ma non con le figure…!*»

«Ora è di moda la robotica…»

Geometria

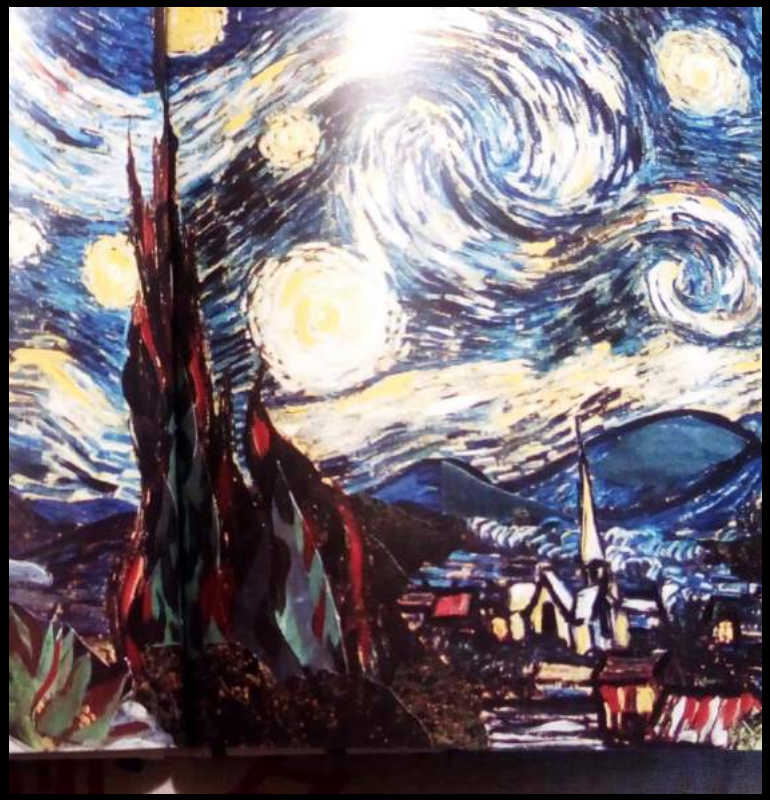
Geografia

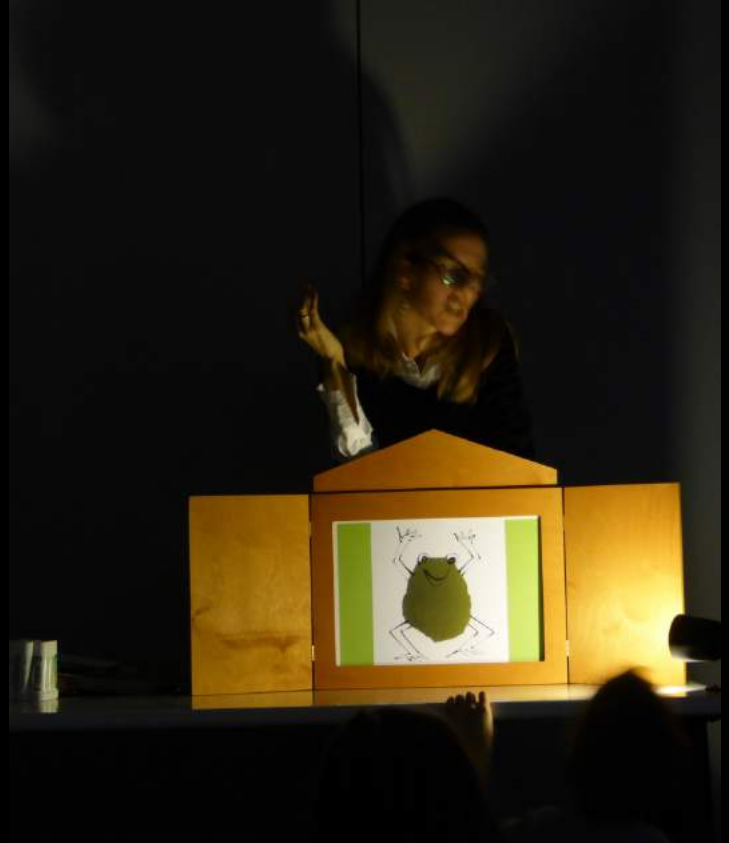
Educazione tecnologica

Arte

Italiano

Storia



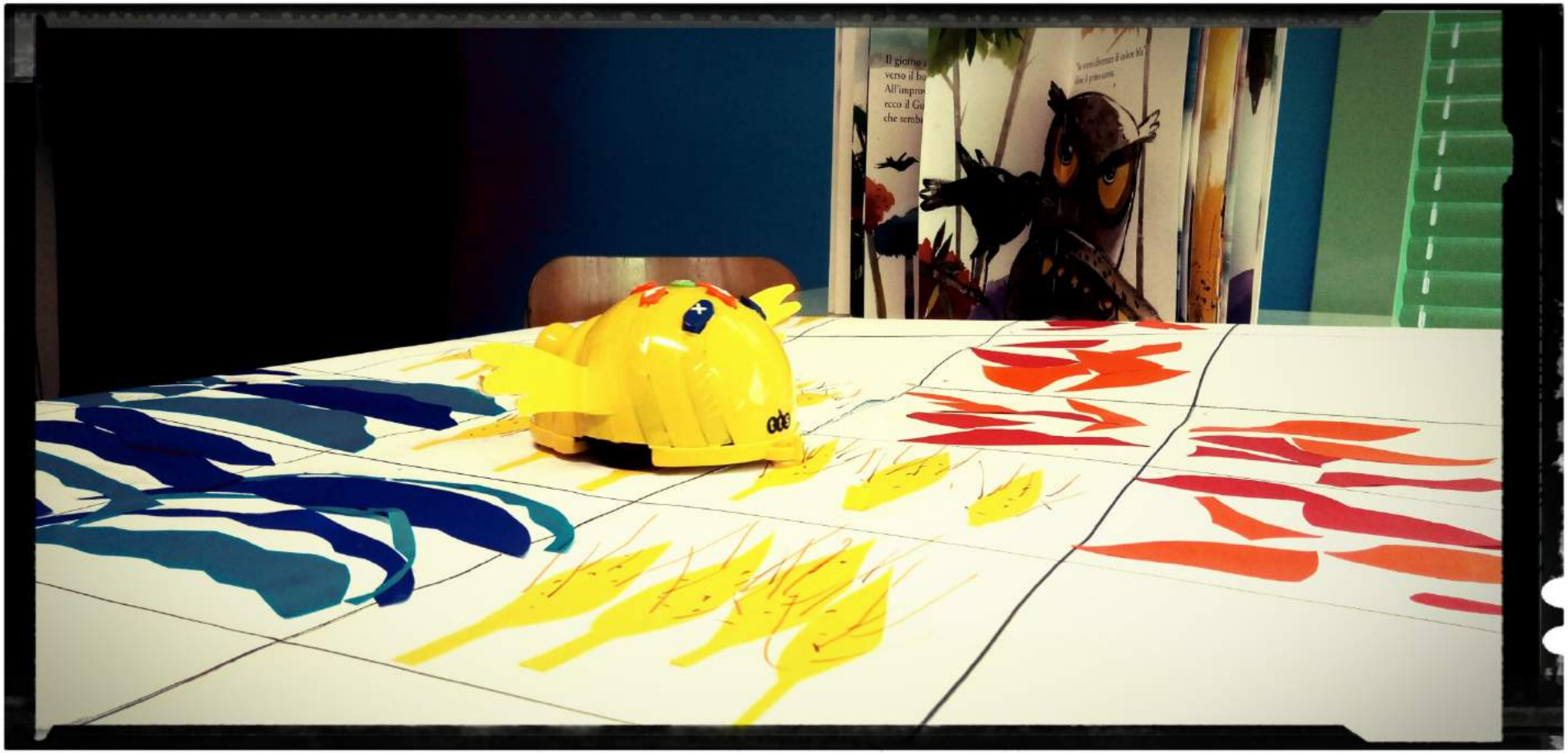


Gli albi illustrati hanno ancora molto da raccontare anche alla primaria e alle medie: l ‘illustrazione non toglie, non ha un compito subalterno, ma complementare a quello della parola, e non solo…le immagini generano parole in chi le guarda.

Leggere una storia ad alta voce ai bambini può comunque far parte dell’insegnamento ma in particolare fa parte della **cura.**

«Ci ricordiamo bene le voci dei maestri che abbiamo avuto: quella roca e calda, quella forte e metallica, quella lucida e chirurgica, quella appesa a un filo. È la voce del maestro a rendere vivo il sapere, a rianimarlo permanentemente.»

La tecnologia è protagonista della vita dei giovani ed è giusto che la scuola ne comprenda il vocabolario e lo condivida.
Ma la scuola ha una funzione termostatica: se il progresso intellettuale e culturale procede per determinate vie , la scuola dovrebbe far scattare anche la controproposta.
E in questo caso la controproposta non è escluderla, ma riconnetterla alla realtà.



Robotica, arte e libro: non ci sono pareti tra i saperi, più si contaminano più ognuno rafforza la sua bellezza.

Grazie…e questa è un'altra storia, iniziata senza pareti….